Aumenta il costo della vita: come se la passano le famiglie lombarde?

A cura di Daniela Mesini, Giulia Assirelli, | 19 aprile 2024

L'articolo è pubblicato anche su LombardiaSociale.it

L'edizione 2024 del Report dell'Osservatorio OVeR[note]L'Osservatorio OVER - Vulnerabilità e Resilienza in Lombardia - nasce nel 2022 da un'alleanza tra ACLI Lombardia APS, l'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) e l'Associazione per la Ricerca Sociale (ARS), quale dispositivo strutturale di raccolta e analisi dei dati sulla popolazione lombarda, a partire dal prezioso patrimonio informativo sviluppato dalle ACLI nelle attività associative e di servizio (in particolare Servizi fiscali e di Patronato) promosse nei confronti di migliaia di cittadini lombardi e delle loro famiglie.[/note] si concentra sull'evoluzione dei redditi e della capacità di spesa dei contribuenti lombardi, che hanno presentato la propria dichiarazione dei redditi con il Modello 730 tramite i CAF ACLI nel triennio 2021-2023, alla luce del recente consistente incremento dell'inflazione, che sta mettendo a dura prova le capacità di galleggiamento delle famiglie.

Il panel analizzato è costituito da **307.277 persone**, i "fedelissimi" di CAF ACLI che si sono ripresentati presso i Centri di Assistenza Fiscale lombardi in tutti e tre gli anni di nostro interesse e che rappresen

tano il 76% del totale dei contribuenti[note]L'incidenza si riferisce in particolare all'anno 2021.[/note]. Si tratta per oltre il **90% di persone nate in Italia**, per il **52,4%** di **donne**, di **età media intorno ai 60 anni**, e per la metà **proveniente dalle due province più popolose, Milano e Brescia**.

Il campione rappresenta, quindi, una porzione del '**ceto medio lombardo**[note]Ricordiamo che sono esclusi dall'orizzonte di osservazione le cosiddette "code" della distribuzione dei redditi, cioè sia i lavoratori con redditi molto bassi che i lavoratori con redditi alti o che hanno presentato un diverso tipo di dichiarazione (lavoratori autonomi in primis).[/note], composto essenzialmente da **lavoratori dipendenti e pensionati,** con un **reddito medio pro-capite di circa 26 mila euro**, in linea con i dati del MEF relativi alla totalità dei contribuenti lombardi (25.330 per il 2021) e più in generale ricompresi, tra i 5.000 e 100.000 euro annui, parimenti al profilo reddituale dei contribuenti che compilano il 730 a livello nazionale.

Ma come si sono modificati questi redditi nel triennio e soprattutto come si è modificata la capacità di spesa dei contribuenti e delle loro famiglie alla luce dell'attuale congiuntura economica?

Una prima considerazione è che **nel triennio 2020-2022 i redditi**[note]Allo scopo di rendere paragonabili le situazioni di persone con caratteristiche diverse, registrate in diversi punti nel tempo, abbiamo ricalcolato i redditi *nominali lordi*, ossia quelli riportati nella dichiarazione dei redditi, in redditi equivalenti a valori costanti, 'depurandoli' per così dire dei carichi familiari, differenti per ogni contribuente, e pesandoli opportunamente al fine di tenere in considerazione l'inflazione maturata nel triennio.[/note] **dei cittadini lombardi sono diminuiti**, ma in maniera differenziata sia per target che per distribuzione provinciale.

A fronte infatti di un aumento complessivo del 1,9% del 2021 rispetto al 2020, anno della pandemia, i redditi (equivalenti a valori costanti) **nel 2022 hanno registrato una diminuzione del 3,7% rispetto all'anno precedente,** in gran parte imputabile all'effetto erosivo dell'aumento dei prezzi al consumo.

Tra i contribuenti **più vulnerabili** si confermano **le donne,** che dichiarano redditi significativamente più bassi degli uomini (€ 17.831 vs € 23.552), a riprova del noto *gender gap,* da cui evidentemente nemmeno la Lombardia è esente, e **i contribuenti nati all'estero**, con redditi dichiarati pari a circa il 60% di quelli dei nativi. In effetti sono proprio gli stranieri, ci ricorda ISTAT[note] ISTAT, 2023, *Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà. Anno 2022*.[/note], i più colpiti dalla povertà, con un'incidenza

di quasi cinque volte superiore a quella degli italiani (34% vs 7,4%).

Di contro l'**età avanzata costituisce un fattore di resilienza o comunque protettivo**, per lo meno per questa fascia intermedia della distribuzione dei redditi: gli **anziani di 65-79 anni dichiarano,** infatti, **redditi** nettamente **più elevati** (+31%), rispetto ai 30-45enni, e hanno avuto nel triennio osservato una contrazione decisamente contenuta.

Guardando ai dati a livello territoriale, **Milano e Lecco rappresentano le province più sperequate**, cioè dove la divaricazione tra i redditi dei più ricchi e dei più poveri è più accentuata in tutti e tre gli anni considerati; a Sondrio, Lodi e Varese i redditi hanno subito una maggiore contrazione (-2.4% dal 2020 al 2022), mentre **a Brescia i redditi hanno tenuto di più**, riducendosi per meno di un punto percentuale nel triennio.

Un secondo ordine di considerazioni riguarda l'ambito delle spese portate in dichiarazione, con la possibilità di guardarne i cambiamenti in termini quantitativi e qualitativi. La **forte accelerazione dell'inflazione registrata nell'ultimo biennio** (+12,3% nel 2021 e +8,7% nel 2022 la variazione su base annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo - IPCA[note]ISTAT, 2024 – *Stime preliminari povertà assoluta e spese per consumi – Anno 2023.*[/note]) **ha comportato, anche per i contribuenti lombardi, un considerevole aumento della spesa sostenuta e dichiarata**. L'ammontare totale delle spese dichiarate mediante modello 730 passa infatti da circa 467 milioni di euro del 2021 (anno di imposta 2020) a quasi 575 milioni di euro nel 2023 (+23%).

Se guardiamo poi alle diverse tipologia di spesa, il valore medio della spesa aumenta in maniera significativa con particolare riguardo alle **spese sanitarie** (+22% dal 2021 al 2023), trainate dall'aumento delle **spese per visite specialistiche**, alle spese per istruzione e sport (+12,5%) ed alle spese per erogazioni liberali (+12%). Seppure solo 2 su 10 contribuenti del nostro panel abbiano dichiarato **spese per immobili**, a differenza delle spese sanitarie sostenute da 8 contribuenti su 10, appare comunque rilevante considerarle, per l'**incremento decisamente significativo** registrato nel corso del triennio: gli **interessi passivi sui mutui** sono infatti **cresciuti del 52%**, passando da un importo medio (calcolato sui mutui di nuova stipula) di € 1315 nel 2020 a €1999 nel 2022, pari ad un **aumento a contribuente di ben 684 euro**. **Milano** (capoluogo), protagonista come noto, di un'impennata dei prezzi medi delle case, saliti di ben il 41%[note]OCA (Osservatorio Casa Abbordabile), 2023, *Non è una città per chi lavora. Costi abitativi, redditi e retribuzioni a Milano.*[/note] nell'ultimo settennio, è anche in testa alla classifica con spese per **interessi passivi sui mutui decisamente più alte che nel resto della Lombardia** e pari a 1.608 euro a contribuente nel 2020 e a 2.218 euro nel 2022. Si conferma invece pressoché costante nel triennio la percentuale di contribuenti lombardi che dichiara **spese per istruzione e sport**, con un'incidenza decisamente maggiore, comprensibilmente, per i contribuenti con figli a carico: quasi 1 su 2 sostiene questa tipologia di spesa contro il 15% del totale del campione.

Appare infine interessante fare uno specifico affondo sulle spese per **erogazioni liberali**, seppur sostenute solo da circa 1 contribuente su 10 del nostro panel. Si tratta in particolare di liberalità a favore di organizzazioni di volontariato, ONLUS e APS, istituzioni religiose, associazioni e fondazioni, enti universitari di ricerca, istituti scolastici, partiti politici, Stato ed enti locali. Tali spese, pari ad un totale di circa 39 milioni di euro nel triennio, sono **aumentate** sia in termini di valore medio (da 260 a 585 euro), che di incidenza di contribuenti che le sostengono. **Bergamo e Lecco risultano essere le province 'più generose'** in cui cioè sono state maggiori nel triennio le erogazioni liberali, per un importo medio che nel 2022 supera i 500 euro pro-capite.

L**'incremento delle diverse voci di spesa dichiarata, abbinato ad una contrazione più o meno marcata dei redditi** ci porta infine a una terza considerazione e cioè a registrare un diverso **impatto delle spese stesse sui singoli bilanci familiari**, con forti differenze in termini di peso sui vari quintili reddituali. Le spese sanitarie, ad esempio, registrano complessivamente un aumento del loro peso sui redditi dei contribuenti di circa il 2% nel triennio, ma **incidono per il 18% sul reddito dei contribuenti del primo quintile** (contribuenti più poveri), mentre il peso registrato nel quinto quintile (contribuenti più ricchi) è pari a poco meno del 5%. Questo impatto risulta particolarmente significativo con riferimento alle spese dentistiche e per le spese farmaceutiche. In linea con quanto rilevato nell'XI Rapporto del Banco Farmaceutico[note]Banco Farmaceutico, 2023 – *Donare per curare - 11° Rapporto*.[/note], infatti, l'impatto della spesa per farmaci sui redditi delle famiglie meno abbienti è quasi 5 volte più alto di quello delle famiglie più povere. **Decisamente più significativo**, seppur relativo ad una quota ridotta di contribuenti, **l'incremento** sui bilanci familiari **del peso delle spese relative agli interessi sui mutui**. Se l'aumento negli ultimi anni degli interessi sui mutui è una inevitabile conseguenza dell'aumento del costo del denaro, ad opera della BCE, per contrastare l'effetto dell'inflazione, certo è che questo meccanismo mette a dura prova la cosiddetta *home affordability*, cioè la sostenibilità delle spese abitative da parte dei cittadini. Con riferimento al nostro panel tale aumento è quantificabile nel 3,2%, passando da un'incidenza di tale voce di

spesa sui redditi dal 9,9% del 2020 al 13,1% del 2022.

Dopo aver analizzato il panel nel suo complesso, ci siamo concentrati sull'identikit dei contribuenti prevalenti dei CAF ACLI lombardi e cioè i **pensionati**, distinguendo tra più giovani e grandi anziani, e i **lavoratori dipendenti o assimilati**[note]I restanti contribuenti sono classificati nelle categorie "profilo misto" o "altro profilo".[/note], a loro volta distinti in base alla presenza o meno di figli a carico. Dall'analisi dei suddetti profili emerge un quadro composito, contraddistinto da **profonde differenze e specifici fattori di vulnerabilità e resilienza**.

Da un lato, **i pensionati, pari al 45% del campione**, con un'età media di 76 anni, presentano una condizione non particolarmente critica, benché profili di vulnerabilità più marcati si riscontrino tra i grandi anziani, che registrano redditi inferiori e più instabili nel triennio. La maggiore voce di spesa è, prevedibilmente, quella sanitaria, il cui importo è aumentato del 20% tra il 2020 ed il 2022, arrivando a pesare addirittura per il 14% del reddito degli over80. **A fronte di redditi non particolarmente elevati** (20.000 euro) **e di spese per la salute massicce**, i pensionati **possono però contare sulla casa di proprietà** (80%) su cui quindi ormai non pende più un mutuo, mentre il 6% di loro dispone di immobili locati a terzi.

Situazione più tutelata per i **lavoratori senza figli a carico, pari al 26% del nostro panel**. Caratterizzati da un'età decisamente più bassa (48 anni in media) e redditi più elevati (circa 25.000 euro all'anno), che sono peraltro leggermente aumentati nel triennio, nonostante l'impennata inflattiva, questi contribuenti sostengono un più ampio ventaglio di spese: quelle sanitarie sempre in testa, seguite dalle spese per immobili. Rispetto a questa tipologia, **'solo' il 60% ha una casa di proprietà**, mentre è **significativa la quota di contribuenti che tutela il proprio futuro investendo parte del reddito in coperture assicurative e forme previdenziali integrative**.

Infine, i **lavoratori con figli a carico minori di 14 anni, corrispondenti al 17% dei contribuenti,** risultano la **categoria** più giovane (43 anni in media), ma sicuramente la **più fragile**, in linea con tutte le statistiche più recenti che individuano nelle famiglie con minori una delle tipologie familiari più a rischio di scivolamento in povertà, se non già in una situazione di povertà conclamata. Con un reddito equivalente medio di circa 13.500 euro annui, lavoratrice e lavoratori genitori hanno conosciuto un considerevole aumento nel triennio di diverse voci di spesa, sempre sanitarie (+25%), ma nel loro caso anche per **l'istruzione** (+30%). Anche in questa categoria la grande maggioranza dei contribuenti possiede la casa di abitazione, ma **uno su due sta ancora pagando un mutuo**, come abbiamo visto, un ulteriore significativo aggravio su un bilancio familiare già fragile.

In sintesi quindi anche **il ceto medio lombardo è stato messo a dura prova dal considerevole aumento dell'inflazione**: i redditi sono diminuiti nell'ultimo biennio e di conseguenza anche la capacità di spesa si è contratta, ma non per tutti allo stesso modo. Decisamente consistente sui bilanci familiari l'impatto delle spese sanitarie e relative agli interessi sui mutui, ma se i **lavoratori senza figli a carico** ed i **pensionati hanno retto meglio il colpo** per via di redditi più alti o perché più patrimonializzati, i **lavoratori con figli a carico**, specie se minori di 14 anni, sono risultati decisamente **i più vulnerabili** e a rischio di ulteriore scivolamento.